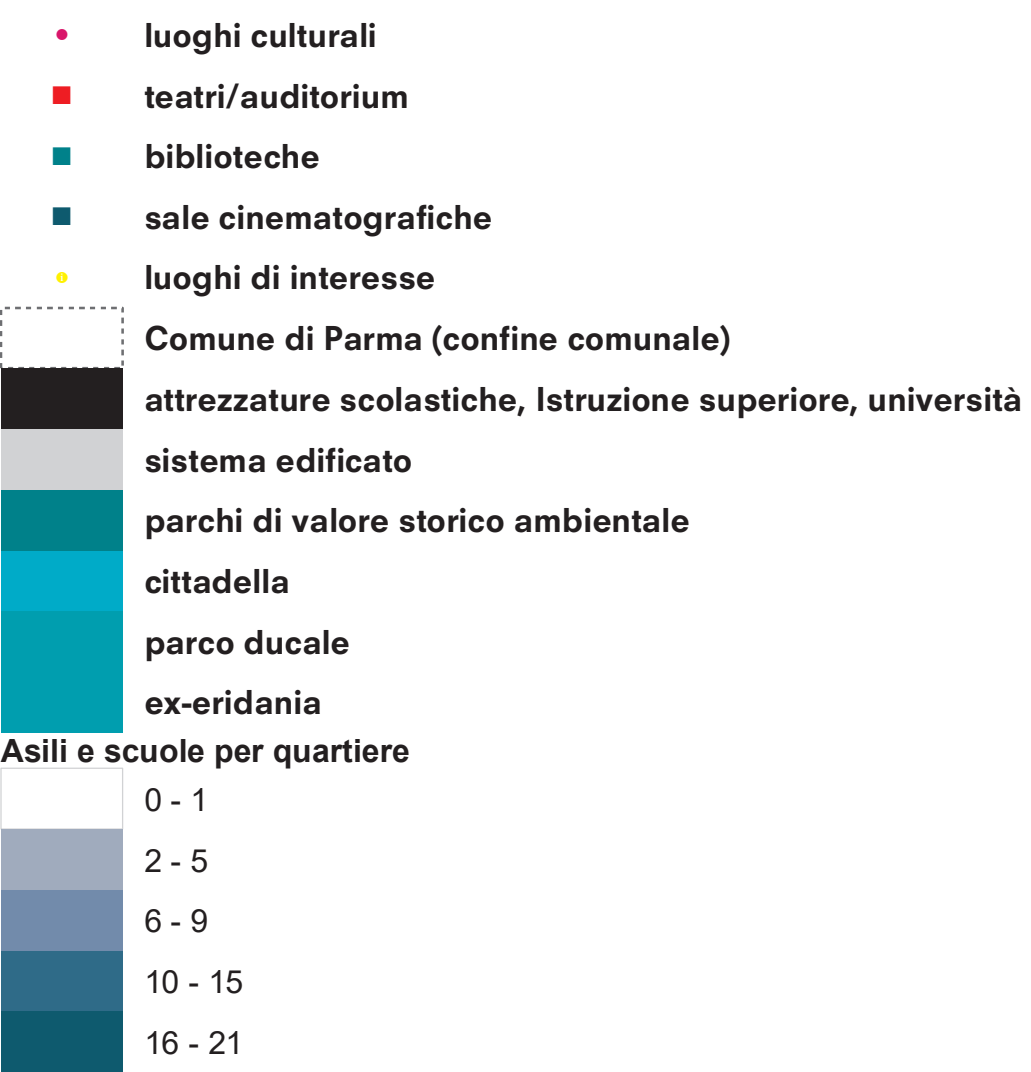


QC.VS.2.4

Parma città della cultura e della conoscenza diffusa

Legenda



VISION:

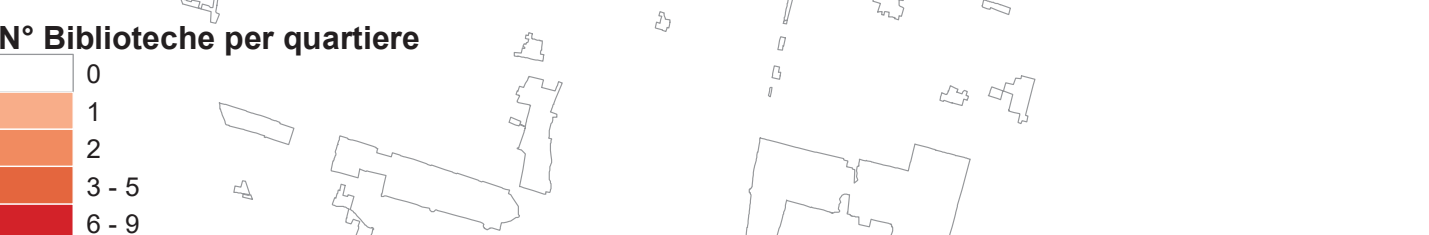
PARMA CITTÀ DELLA CULTURA E CONOSCENZA DIFFUSA:

Parma da capitale italiana della cultura 2020-21 a città della conoscenza permanente

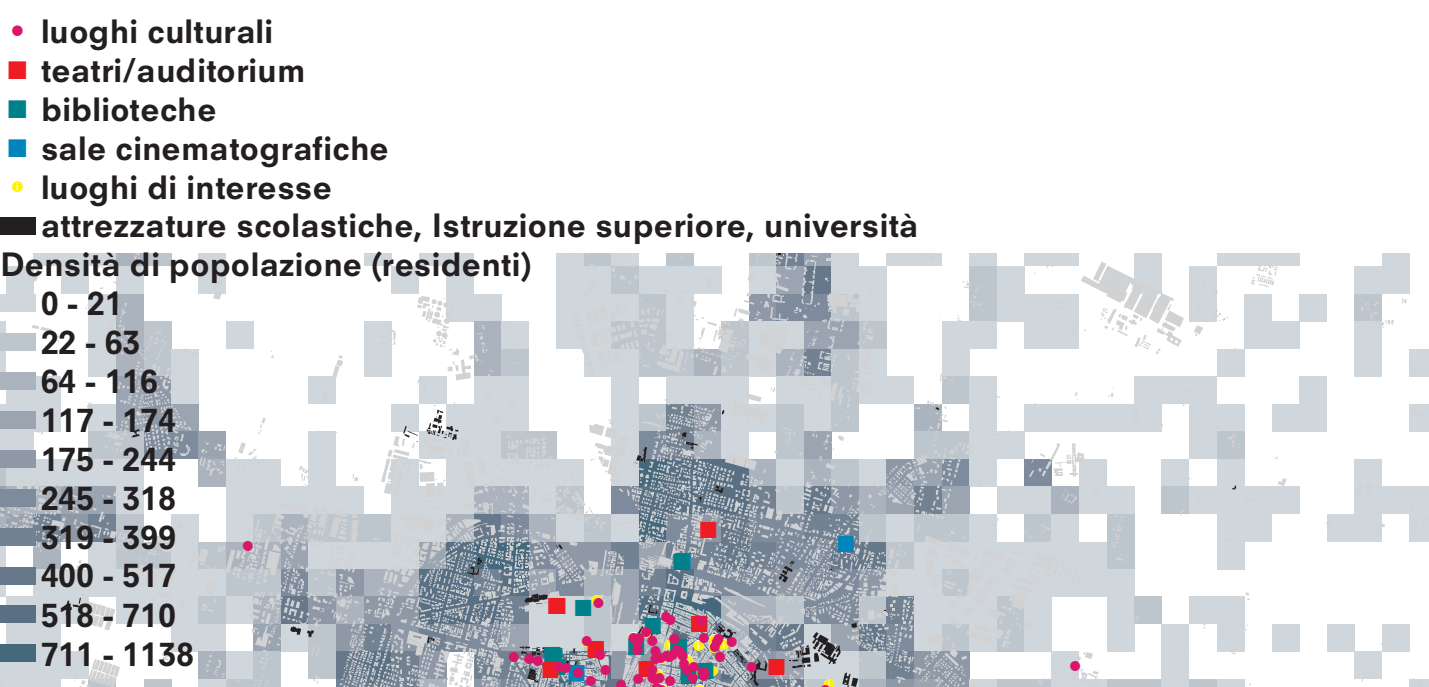
"Oggi più che mai la città, piccola o grande che sia, dispone di innumerevoli possibilità educative. Essa racchiude in se stessa, in un modo o nell'altro, gli elementi importanti per una formazione integrale". Così esordisce la Carta delle Città Educative. Era il 1950 quando, su proposta dell'Ayuntamiento di Barcellona, si tenne in questa città il primo Congresso Internazionale de las Ciudades Educadoras, la Città Educative. Le sette città che in rappresentanza dei ventuno paesi vi parteciparono avevano un'idea chiara: pensavano che attraverso l'educazione i cittadini potessero riappropriarsi della loro città. Sono città che hanno compreso come la grande sfida del ventunesimo secolo consista nell'investire nell'educazione permanente affinché ogni persona sia sempre più in grado di esprimersi, affermare e sviluppare il proprio potenziale umano. Città che si impegnano a essere educative mettendo a disposizione dei cittadini tutte le opportunità e potenzialità possibili, impiegando loro ad utilizzare. L'intenzionalità formativa diventa, dunque, una dimensione forte e integrante della vita della città. In Italia sono 25 le città che aderiscono alla rete delle città educative. D'altra parte continuare a invocare la società della conoscenza, il ruolo strategico dell'istruzione, lasciando poi tutto procedere come prima, sarebbe un'occasione mancata. Sviluppare la città educativa è come significare che si intende configurare un sistema di formazione complesso, di apprendimento diffuso, in grado di mettere in gioco le sue varie componenti. In sostanza la città educativa sostiene un'idea di superamento del preconcetto che la formazione debba essere tutta giocata a scuola, di quel monopolio che invece di aprire la scuola al territorio ha finito per isolarla e chiuderla sempre più in se stessa. Insomma, la città educativa colloca la scuola intelligentemente al centro, al centro di un poliedrico territorio in grado di offrire un tessuto differenziato e diversificato di esperienze formative, più ricco, più pieno, più generoso, più autentico. La città educativa è l'espressione della consapevolezza ormai diffusa che il territorio dell'istruzione è più ampio e aperto. Ci sono opportunità e modalità formative più accessibili e interconnesse, più immediate e dirette, più attive e più esperienziali grazie alla rete. Ogni città, con la rete delle sue opportunità di apprendimenti formali e informali, è senz'altro anche questo. Non c'è migliore comunità di apprendimento di una città che la propria. La dimensione educativa permanente, non per rivolgersi solo ai bambini e alle bambine, ai cittadini in quanto alunni e studenti, ma a tutti indistintamente nella loro interezza. È tempo ormai che la dimensione educativa proceda oltre la tradizionale caratterizzazione per essere quella del territorio stesso, di qui la forza della città educativa. La formazione, l'istruzione, i saperi non sono più solo una questione privata, singolare, ma per la prima volta nella storia di tutti i tempi, nella storia dei diritti dell'uomo, diventano parte del diritto di ognuno e esercitano la cittadinanza, trasformandosi in una questione plurale. Un tema di cittadinanza, di solidarietà e di democrazia. Nel contesto generale della città sono però le scuole che continuano a svolgere il ruolo più importante, perché è a scuola che si impara a imparare, a imparare per tutta la vita. Non c'è città educativa per nessuno dei suoi abitanti, se la scuola non assume con serietà e impegno rinnovato a questo compito centrale, che non è di sapere, ma di imparare a sapere, per poter camminare verso qualsiasi futuro portando con sé la cassetta degli attrezzi dell'apprendimento, dell'apprendimento continuo in una città educativa, amica e solidale (Apprendere facendo).

Descrizione:

Parma città della cultura e della conoscenza diffusa restituisce un'immagine dei caratteri culturali e della conoscenza presenti nella città. Pinnalmente viene restituita un'interpretazione del dato relativo alla presenza di luoghi dell'istruzione e dell'educazione per quartiere. Il Centro storico e il quartiere "Città Educativa" - vicinanza, con un numero di abitanti non elevato rispetto alla media degli altri quartieri possiede una buona dotazione scolastica. Gli ex empori caratterizzati da concentrazioni del tipo "città educativa" (Biblioteca, Teatro, Punti di attrattività culturale e turistica) nel centro storico. Il campus universitario, d'altra parte, costituisce un elemento di grande polarità per quanto riguarda la cultura e la conoscenza, ma posto sostanzialmente fuori dal tessuto urbano, a sud dello stesso e raggiungibile tramite il trasporto pubblico locale oltre che dalla mobilità privata. La presenza delle biblioteche pubbliche, evidenti come i quartieri "Pablo", "Montanari" e "San Lazzaro" ne sono sprovviste. L'immagine che ne deriva è quella di una città dove la cultura e la conoscenza hanno le possibilità di fioritura dal centro storico per essere valorizzata in maniera diffusa in tutti i quartieri della città secondo le vocazioni e le potenzialità dei quartieri stessi.



L'esempio più rilevante è quello del quartiere "Lubiana": il quartiere maggiormente popolato nel Comune non è quello che ospita il maggior numero di scuole. O ad esempio, "Pablo" e "Montanari", quartieri densamente popolati ma con una dotazione scolastica esigua. "Ovesterno", viceversa, con un numero di abitanti non elevato rispetto alla media degli altri quartieri possiede una buona dotazione scolastica. Gli ex empori caratterizzati da concentrazioni del tipo "città educativa" (Biblioteca, Teatro, Punti di attrattività culturale e turistica) nel centro storico. Il campus universitario, d'altra parte, costituisce un elemento di grande polarità per quanto riguarda la cultura e la conoscenza, ma posto sostanzialmente fuori dal tessuto urbano, a sud dello stesso e raggiungibile tramite il trasporto pubblico locale oltre che dalla mobilità privata. La presenza delle biblioteche pubbliche, evidenti come i quartieri "Pablo", "Montanari" e "San Lazzaro" ne sono sprovviste. L'immagine che ne deriva è quella di una città dove la cultura e la conoscenza hanno le possibilità di fioritura dal centro storico per essere valorizzata in maniera diffusa in tutti i quartieri della città secondo le vocazioni e le potenzialità dei quartieri stessi.



PR050

PUG - Piano Urbanistico Generale

Sindaco:
Michele Guerra

Assessore alla Rigenerazione Urbana:
Chiara Vernizzi

Direttore Generale e Segretario Generale:
Pasquale Criscuolo

Dirigente del Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio:
arch. Emanuela Montanini

Ufficio di Piano Comune di Parma:
arch. Emanuela Montanini, arch. Lucia Sartori, arch. Federica Zatti, arch. Francesca Carluccio, dott.ssa Maria Beatrice Corvi, arch. Antonella Fornari, geom. Alessandra Gatti, arch. Samanta Maccari, arch. Nicole Mariotti, arch. Alessandro Massera, arch. Bianca Pelizza, arch. Beatrice Peri, arch. Patrizia Rota, ing. Devia Sparagaglia, urb. Edy Zatta

Gruppo di lavoro incaricato
arch. Andreas Faoro

RT: arch. Andreas Faoro (UNLAB), arch. Carlo Santacroce, arch. Piergiorgio Tombolan (Studio Tombolan Associati), ing. Alberto Mazzucchielli (MPMA), arch. Luca Pagliettini (Collettivo di Urbanistica), arch. Raffaella Gambino, arch. Paolo Castelloni, arch. Fabio Cusi, arch. Federica Thomasset, biol. Luca Bisogni, avv. Roberto Ollari, geom. Francesco Cerutti (Engco s.r.l.)

SIT: arch. Federico Ghirardelli

QC.VS.2.4

Parma città della cultura e della conoscenza diffusa

Quadro Conoscitivo (VISION)
Scala 1 : 25.000

Assunzione
Adozione
Approvazione

DELIBERA G.C. N. 241 DEL 12/07/2023
DELIBERA C.C. N. DEL
DELIBERA C.C. N. DEL

